Sconto particolare solo per il mese di Agosto
ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 212 — VENERDI' 3 AGOSTO 1956 — ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Domani nella pagina del dibattito precongressuale un articolo di TOGLIATTI:

Alcune precisazioni necessarie

Gli anglo-francesi mobilitano flotte e truppe mentre propongono una conferenza per Suez

La conferenza dovrebbe portare alla creazione di una "autorità internazionale" del Canale - Vi parteciperebbero 24 paesi fra cui Egitto, U.R.S.S., Italia e India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 — *La conferenza anglo-franco-americana per Suez è giunta oggi alla sua conclusione nella stessa atmosfera di confusione che ha caratterizzato il suo andamento nei giorni scorsi. Dopo cinque giorni di faticose trattative, che hanno portato le relazioni fra le tre Potenze occidentali in una fase esplosiva, i contrasti non sembrano completamente eliminati, ma un compromesso sembra raggiunto sulla base di due ordini di iniziative: misure militari, per le quali Gran Bretagna e Francia hanno mobilitato immediatamente unità da guerra, aerei e soldati, e negoziati internazionali da svolgere in una conferenza di 24 paesi, convocata per il 16 agosto a Londra.*

Le decisioni militari sono state annunciate dagli anglo-francesi nei termini di «misure precauzionali», condizionate ai futuri sviluppi della situazione a Suez. Questa riserva, tuttavia, non toglie ai provvedimenti disposti nulla della loro gravità. In primo luogo, infatti, è evidente il tentativo anglo-francese di servirsi di questi mezzi per un ricatto militare in grande stile nei confronti dell'Egitto, al fine di impostare la prossima trattativa secondo gli schemi della politica di forza. Un tentativo del genere, ovviamente, non può in alcun modo contribuire ad una pacifica soluzione della vertenza, ed anzi è inevitabilmente destinato a pregiudicare la situazione nel Medio oriente. In secondo luogo, il concentramento di mezzi da guerra nel Mediterraneo orientale, deciso dagli anglo-francesi, porta in questa parte del mondo pericolose scintille di guerra.

E' stato il primo ministro inglese Eden ad annunciare per primo, in una dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni, le decisioni prese dal governo britannico, consistenti in primo luogo nel richiamo sotto le armi di alcune categorie di riservisti: quelle che, secondo i regolamenti britannici, sono impegnate a raggiungere le loro unità «in caso di emergenza internazionale». In giornata, la regina Elisabetta ha firmato il relativo decreto, il quale, secondo quanto ha riferito un portavoce del governo, concede a quest'ultimo poteri discrezionali «molto ampi».

Queste truppe di terra, per effettivi pari ad alcune decine di migliaia di uomini, sono destinate in parte a sostituire reparti che verranno inviati a Cipro, o, secondo altre voci, in Libia, in parte a fornire esse stesse gli effettivi per reparti in partenza. Alcuni di questi reparti, dislocati nel Somerset e in altre zone della Gran Bretagna, sono già stati dotati di equipaggiamenti tropicali e hanno l'ordine di tenersi pronti a partire.

Oltre agli effettivi di terra, unità della marina e dell'aviazione hanno ricevuto l'ordine di partire alla volta del Mediterraneo orientale. Due portaerei, la «Theseus», di 13.350 tonnellate, e la «Ocean», di 13.190 tonnellate, hanno lasciato il porto di Portland con tale destinazione. L'incrociatore «Glasgow» ha ricevuto a sua volta l'ordine di salpare da Portsmouth. Ordini analoghi hanno avuto un cacciatorpediniere, una nave appoggio per sommergibili, un dragamine e altre unità minori. A Llanelly, nel Galles, i marinai stanno rimettendo in efficienza quattro navi da rifornimento.

A La Valletta (Malta), hanno cominciato oggi ad affluire apparecchi da bombardamento tipo «Canberra». Due navi da sbarco, un cacciatorpediniere e un numero imprecisato di piccole unità che si trovavano alla fonda nel porto maltese hanno ricevuto a loro volta l'ordine di prendere il largo.

Nelle stesse ore, l'Assemblea francese approvava, con 422 voti contro 150 (i comunisti) una mozione governativa che esprimeva «indignazione» per la decisione di Nasser e invocava «le misure più energiche», mentre una squadra navale dislocata a Tolone, sotto il comando dell'ammiraglio Barjot, riceveva l'ordine di prepararsi a salpare verso il Mediterraneo orientale. Fanno parte della

VICE

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Colloquio su Suez tra Scepilov e Di Stefano

MOSCA, 2. — Il ministro degli Esteri sovietico, Scepilov, ha ricevuto stasera l'ambasciatore italiano, Di Stefano, con il quale ha discusso, tra l'altro, la questione di Suez.

Commentando le decisioni di Londra, radio Mosca ha messo in rilievo dal canto suo questa sera che mentre attualmente gli interessi britannici a Suez non sono minacciati, l'artificiale aggravamento della situazione pregiudicherà le relazioni inglesi con l'intero mondo arabo.

Radio Mosca ha ricordato alla Gran Bretagna che nella nostra epoca il prestigio internazionale non si ottiene con le battaglie ma con la saggezza politica e ha invitato il governo inglese a vedere, nella liquidazione dell'ingiustizia storica a Suez una occasione per stabilire migliori rapporti con l'Egitto.

TOLONE — La flotta francese, che ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire «per ignota destinazione» (telefoto)

NEL CORSO DI UNA RIUNIONE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA CATEGORIA

Stasera una decisione sullo sciopero dei ferrovieri
Promettente avvio delle trattative per i mezzadri

Cinque punti rivendicativi posti in discussione con i rappresentanti della Confagricoltura che si impegna a sollecitare le trattative provinciali - Fissato il calendario per le discussioni sui patti dei salariati - Oggi l'incontro al ministero del Lavoro per gli assegni familiari

Stasera alle 17, nei locali del Sindacato ferrovieri italiani, avrà luogo la riunione dell'intersindacale ferroviario per decidere sullo sviluppo della lotta. E' difficile presumere quale sarà la decisione che verrà presa. Un punto fermo resta: cioè la forte pressione che esercitano i lavoratori verso il vertice per la ripresa dell'azione sindacale. Di questo fatto, indubbiamente, i sindacati dovranno tenere conto nella riunione di stasera anche se nuovi orientamenti sono affiorati da parte della CISL nel corso della giornata di ieri.

Gli ultimi due giorni, infatti, sono stati pieni di intense consultazioni sindacali e di colpi di scena trapelati da indiscrezioni, anche se i dirigenti dei vari sindacati sono stati abbottonatissimi su quanto era stato discusso. Risulta, infatti, che nelle consultazioni svoltesi nella giornata di mercoledì e di cui demmo notizia già ieri, i sindacati si erano trovati concordi per la effettuazione di uno sciopero di 48 ore da effettuarsi nei giorni 9 e 10, a seguito della risposta che Segni aveva inviato sia alla CISL con una lettera, sia alla CGIL con un telegramma, con i quali informava le due confederazioni che il colloquio richiestogli avrebbe potuto avere luogo soltanto tra dieci giorni.

La decisione, evidentemente trapelata anche negli ambienti governativi, deve avere allarmato non poco il Presidente del Consiglio se egli si è sentito spinto ad inviare una precisazione da Abano Terme, dove attualmente si trova. Tale precisazione — a parte i 10 giorni che debbono trascorrere prima dell'incontro — consisterebbe nel fatto che la risposta del Presidente «non sarebbe un netto rifiuto alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, bensì un invito a voler attendere il suo ritorno nella Capitale».

Ciò è valso a rettificare l'orientamento assunto dalla CISL nel corso delle riunioni dell'altro ieri di cui le laboriose ed intense discussioni che si sono svolte ieri e che, come abbiamo detto all'inizio, sono state aggiornate a stasera. La precisazione del presidente del Consiglio, che tanta favorevole impressione ha suscitato negli ambienti confederali della CISL, appare non troppo condivisa dal sindacato dei ferrovieri ad essa aderente. Questa è almeno l'impressione che si riceve attraverso le varie indiscrezioni delle agenzie giornalistiche. Ciò del resto è molto probabile: il sindacato di categoria di fatti è quello che più riceve l'immediata spinta dei ferrovieri ad esso iscritti e da tutto il personale delle FF.SS. in generale.

D'altra parte, la ulteriore precisazione di Segni quale affidamento può dare nelle circostanze e nel modo in cui si è svolta la vertenza? Sono appena trascorsi una quindicina di giorni dal momento in cui il Consiglio dei ministri, presieduto dallo stesso Segni, si rifiutava di rivedere il proprio atteggiamento verso i ferrovieri. A meno che Segni non sia riuscito, attraverso consultazioni con i singoli ministri, ad avere una profonda modifica dell'atteggiamento precedente non si capisce quali spiragli si siano potuti aprire. E se anche così fosse c'è da domandarsi perché, in una situazione così tesa, il presidente del Consiglio abbia sentito il bisogno di dare assicurazioni tanto sottili circa il suo atteggiamento e quello del governo. La cosa più logica, in queste circostanze, sarebbe stata quella di dare garanzie chiare e accessibili a tutti, soprattutto ai lavoratori tra i quali il malcontento è profondo e vivo.

L'probabile, e imminente, un nuovo sciopero ferroviario, di 24 o di 48 ore. Nella foto: un aspetto della stazione Termini a Roma durante l'ultimo sciopero

Le trattative per mezzadri e braccianti

Ieri mattina — come era già stato preannunciato — si sono incontrate le parti interessate alla vertenza mezzadrile allo scopo di dare esecuzione per la parte relativa a questo settore, all'accordo stipulato il 20 luglio u.s. Alle trattative hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mezzadrili, CGIL, CISL, UIL e Confederazione coltivatori diretti con i rappresentanti della Confagricoltura e della Federazione della mezzadria.

Le organizzazioni mezzadrili hanno precisato che gli argomenti da sottoporre ad immediata discussione in sede nazionale sono quelli relativi a:

1) danni causati dalle avversità atmosferiche;

2) chiusura delle contabilità coloniche;

3) colture industriali, ortive e specializzate;

4) meccanizzazione;

5) risanamento delle case coloniche ed attrezzature annesse.

La Confagricoltura ha riconosciuto che i punti sui quali è possibile iniziare la discussione sono il primo, il quarto ed il quinto; mentre ha formulato riserve per i punti due e tre.

La Confagricoltura, inoltre, ha comunicato di aver dato disposizioni alle Unioni provinciali perchè in ottemperanza alla lettera A del punto 5 del surricordato accordo del luglio u.s. vengano iniziate al più presto le trattative provinciali.

Dopo una cordiale discussione le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente il giorno 23 prossimo.

Anche per quanto riguarda le trattative per il rinnovo dei patti nazionali dei salariati fissi e avventizi, svoltesi l'altra sera a Palazzo della Valle, tra i rappresentanti dei lavoratori agricoli e degli agricoltori i risultati sono stati abbastanza favorevoli. Dopo un primo scambio di opinioni sul calendario di lavoro e sulla materia da trattare, è stato deciso di dare inizio a una concreta discussione di merito a partire dai giorni 21 e 22 agosto. Il ritmo dei lavori concordato è abbastanza intenso per cui si prevede che, se non vi saranno nuovi ingiustificati irrigidimenti della Confagricoltura, si potrà arrivare rapidamente alla conclusione della trattativa rinnovando, sulla base delle rivendicazioni da tempo avanzate dai sindacati, i contratti nazionali di lavoro della categoria.

Oggi, intanto, avranno inizio presso il ministero del Lavoro le trattative sugli assegni familiari in agricoltura. Si tratterà, come è noto, di fissare in quella sede la misura dell'adeguamento degli assegni familiari che, in base all'accordo del 20 luglio dovranno essere corrisposti ai lavoratori agricoli in misura maggiorata a partire dal prossimo 1. ottobre.

A tale riguardo assolutamente inconcepibile appare la dichiarazione di Gaetani che alla vigilia della trattativa

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Il Soviet supremo attende la visita dei nostri parlamentari

Un messaggio dei Presidenti dei due rami del Soviet a Merzagora e Leone

MOSCA, 2. — I presidenti delle due Camere del Soviet supremo dell'URSS hanno indirizzato al presidente del Senato della Repubblica italiana, Cesare Merzagora, ed al presidente della Camera dei deputati, Giovanni Leone, il seguente messaggio:

«*Signor Cesare Merzagora, presidente del Senato della Repubblica italiana.*

Signor Giovanni Leone, presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana.

Il Soviet supremo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche ha accolto con soddisfazione la comunicazione da voi fatta alla ambasciata dell'URSS a Roma, dalla quale risulta che la proposta per lo scambio di delegazioni parlamentari, contenuta nella dichiarazione del Soviet supremo dell'URSS del 9 febbraio 1955, ha trovato favorevole risposta tra i membri del Senato e della Camera dei deputati della Repubblica italiana, che hanno deciso di inviare una delegazione nell'Unione sovietica nell'autunno di quest'anno.

Il Soviet supremo dell'URSS è profondamente convinto che la visita nell'Unione sovietica dei membri del Parlamento della Repubblica d'Italia contribuirà ad estendere le amichevoli relazioni fra l'URSS e l'Italia ed a rafforzare la causa della pace e della sicurezza in tutto il mondo.

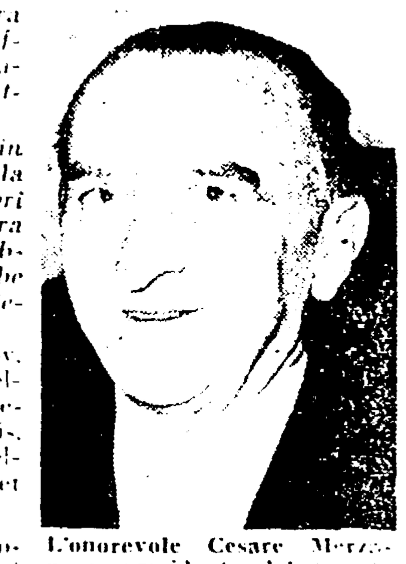
Gradiremmo sapere in quale data dell'autunno la delegazione dei membri del Senato e della Camera dei deputati della Repubblica italiana potrebbe giungere nell'Unione sovietica.

Firmato: P. Lobanov, presidente del Soviet dell'Unione del Soviet supremo dell'URSS; V. Lacsis, presidente del Soviet delle nazionalità del Soviet supremo dell'URSS».

La dichiarazione del Soviet supremo dell'URSS del 9 febbraio 1955 attirava, come si ricorderà, l'attenzione dei popoli e dei Parlamenti sul pericolo costituito per la pace dalla politica dei blocchi militari e dalla corsa agli armamenti. Essa sottolineava la responsabilità che incombe ai Parlamenti per la salvaguardia e il consolidamento della pace e affermava che «l'istituzione di contatti diretti fra i Parlamenti, lo scambio di delegazioni parlamentari, i discorsi delle delegazioni parlamentari di un paese nel Parlamento dell'altro andranno incontro al desiderio dei popoli di sviluppare amichevoli relazioni e di cooperare».

P. P. Lobanov, presidente del Soviet dell'Unione

V. T. Lacsis, presidente del Soviet delle nazionalità



L'onorevole Cesare Merzagora, presidente del Senato

L'onorevole Giovanni Leone, presidente della Camera

La Compagnia armatrice della "Stockholm" citata per danni da un gruppo di naufraghi

I danneggiati hanno chiesto 450 milioni di lire, accusando il comando della nave svedese di grave negligenza - Un rapporto del console italiano a New York consegnato a Cassiani - La morte di un sommozzatore

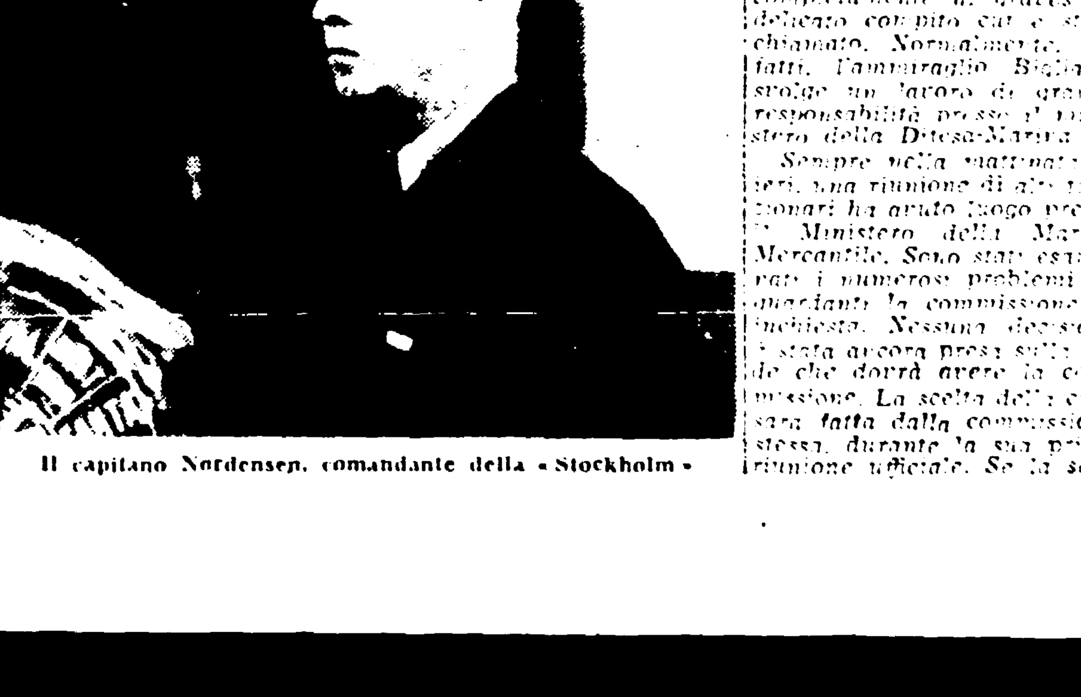
Un «rapporto sommario» sul disastro dell'Andrea Doria è giunto ieri mattina al Ministro della Marina Mercantile. Si tratta della prima relazione del capitano Calamai affidata al console generale d'Italia a New York, dottor Carducci, e delle prime deposizioni raccolte, a cura dello stesso console, dalla viva voce del personale, dell'equipaggio e dei passeggeri scampati al naufragio.

Secondo informazioni ufficiose assunte dai giornalisti romani, il «rapporto sommario» conferma in pieno le notizie da noi già pubblicate ieri, e cioè: che le porte stagne del transatlantico italiano erano state regolarmente chiuse dal momento in cui la nave era entrata nel banco di nebbia, vale a dire prima dell'avvistamento dello Stockholm; che l'Andrea Doria navigava con tutti i segnali, sia acustici, sia luminosi, in perfetta efficienza di funzionamento; che, quando fu rilevato lo Stockholm dopo il battello-faro di Nantucket, l'Andrea Doria si spostò a sinistra per dare alla nave svedese, che veniva sulla destra, il maggior spazio possibile; che, infine, quando lo Stockholm uscì dalla nebbia e virò a destra, andando incontro al transatlantico italiano a tutta velocità, il capitano Calamai ordinò di «abbattere» il timone a sinistra e di lanciare i fischi regolamentari di sirena per evitare lo speronamento.

Il «rapporto sommario», attentamente esaminato dal ministro Cassiani, è stato quindi trasmesso all'ammiraglio di squadra Candido Bigliardi, presidente della commissione d'inchiesta nominata l'altro ieri dallo stesso ministro della Marina Mercantile. Da questo momento, quindi, la questione esula dalla competenza del ministro Cassiani, e viene assunta «in toto» dalla commissione d'inchiesta. Questa è tenuta ad osservare il più assoluto riserbo sull'andamento delle sue indagini, che dovranno concludersi — si dice — «tra alcune settimane». Le conclusioni dell'inchiesta saranno affidate ad un comunicato ufficiale.

E' significativo che l'ammiraglio Bigliardi, che ha interrotto una licenza per assumere l'alto incarico affidatogli, abbia avuto ieri mattina un colloquio col ministro della Difesa, on. Taviani. Questi ha concesso all'ammiraglio Bigliardi un periodo di congedo, affinché possa dedicarsi completamente al gravoso e delicato compito cui è stato chiamato. Normalmente, infatti, l'ammiraglio Bigliardi svolge un lavoro di grande responsabilità presso il ministero della Difesa-Marina.

Sempre nella mattinata di ieri, una riunione di alti funzionari ha avuto luogo presso il Ministero della Marina Mercantile. Sono stati esaminati i numerosi problemi riguardanti la commissione di inchiesta. Nessuna decisione è stata ancora presa sulla sede che dovrà avere la commissione. La scelta della città sarà fatta dalla commissione stessa, durante la sua prima riunione ufficiale. Se la sede



Il capitano Nordensen, comandante della «Stockholm»

Il dito nell'occhio

Clausura

La Congregazione dei Religiosi ha dato una nuova disciplina alle monache di clausura, «adeguando la materia — dice un comunicato della Santa Sede — ai tempi moderni». Tra l'altro, si permette alle «sepolte vive» di uscire dal convento in caso di attacchi aerei, il che speriamo non debba occorrere mai, e per l'esercizio del diritto di voto, il che per la verità avviene già da tempo.

Le istruzioni ricordano infine che «tra le persone che possono entrare nei monasteri di clausura vi è il Capo dello Stato». E questo, forse, a qualcuno di nostra conoscenza non dispiacerebbe troppo.

Il fesso del giorno

«Le cause di questo improvviso acutizzarsi della nostalgia che induce migliaia di persone (russe) a piantare in asso il Paese che li ha accolti (l'Argentina) per fare ritorno in patria, sono inesplicabili». (Pio Ambrogetti, dal Tempo)

ASMODEO